

Il Fascio Giovanni Grion

Sotto accusa di turbare la quiete pubblica polese, un giovane socio dell'«Edera», sportivo fervente e più fervente patriota, veniva rinchiuso nel fondo grigio di una cella di prigione per essere inviato al processo.

La guerra è ancora lontana: il carcerato è Giovanni Grion. La corte di Klagenfurt umidava naturalmente il generoso istigatore di animi al sereno sentimento dell'irredentismo, e Grion viene internato nelle squallide carceri austriache. Passano digiorni mesi, Giovanni Grion fugge dalla stretta vigilanza dei duri guardiani, vola in Italia, si arruola volontario, corre bersagliere tra le trincee della prima fila. E sulle trincee lascia la vita combattendo.

«Fascio Giovanni Grion» è un nome ed un simbolo. E se negli anni primi della Federazione polese il nome fu assunto come il più bello ed il più nobile a rappresentare lo spirito dell'azione e della redenzione di pace, dopo la redenzione della guerra, oggi esso rimane intatto e nobile, ha perduto del suo valore spirituale e del suo fascino eroico.

La storia del calcio polese che dovrà portarci alla storia del «Grion» è tutta storia di irredentismo.

Ma occorrerebbe risalire parecchio negli anni (forse prima ancora del 1900) per trovare le origini del gioco della palla di cuoio nella città di Pola.

Debbono giungere, al 1922 per trovare finalmente un diretto filo conduttore di questa attività sportiva. Si era costituita allora la Società Giovane Pola, a carattere irredentista, e praticante anche lo sport e tra l'altro, il calcio. Dopo un solo anno questa Associazione veniva sciolta dalla polizia austriaca, ed allora, nel 1928, si costituiva l'«A. S. Edera» a carattere più particolarmente sportivo e calcistico, e con a capo Camillo Descani. Inutile dire che anche per l'«Edera» l'irredentismo costituiva lo scopo primo ed il fine unico, (tutti i dirigenti ed i soci conobbero, di volta in volta, i tavolati delle prigioni).

Tuttavia, l'attività calcistica dell'«Edera» poté già darsi notevole e soprattutto abbastanza regolare. Si ricordano, ad esempio, di quegli anni, annati tornei tra le «Eder» delle varie città della Venezia, e campionati veri e propri insieme con città austriache (si può immaginare con quali lotte). E si ricordano partite famose: nel 1922, una gara contro il grande «Ferenvaros», a Fiume, e chiusa con la vittoria dei polesi tra manifestazioni patriottiche di grande indescrivibile. Nel 1923 la contesa fantastica, valevole per il campionato regionale contro il «Montalcone» composto,

allora, quasi esclusivamente di giocatori inglesi e la vittoria dell'«Edera» per 2 a 0. E poi la partita con il «Gelya» tedesco ed altre ed altre numerosissime, disputate con giocatori che rispondevano ai nomi di: Kevner, Dziuri, Presser, Redlin (morti al fronte), Bossi, Popazzi I e II, Tomel, Fabretti, Ala, Lonzar, Foda.

La sede della società era nell'attuale Civo Grion, mentre il campo era quello non ancora cintato né attrezzato, ma tuttavia già regolare sia come dimensioni, sia come fondo dei Sette Moriari. E l'una e l'altro rimasero finché, presidente l'on. Di Berti, anche l'«Edera» fu sciolta dall'autorità austriaca.

Ma intanto il fuoco seme era gettato.

Si giunge così al 1928: è la vittoria, è il sogno avverato.

Ma l'istola «Pola separata» ha un bisogno ancora di giovani arditi e generosi e politici capaci di consolidare moralmente e materialmente la vittoria nell'armi. Giovanni che rinnovava la lontananza di Grion operando in pace come Grion aveva operato in guerra. E fu dal novembre 1928, sciogliendo tutte le società sportive esistenti si fonda così per opera di pochi volontari intraprendenti il «Fascio Sportivo Giovanni Grion» con presidente Bernardo Stoffetta. Comincia di qui la storia sportiva del «Grion». Si forma ancora la squadra, si ricerca e si radera un campo di gioco. E campi ne esistono a dozzina a Pola, già usati prima del periodo bellico: oltre al vecchio e ormai inusato retro dei «Sette Moriari» il piccolo l'Isola di Revul, il campo di Siva (quasi parzialmente dall'«U. S. Polese»), il campo dell'«Edera» di via Marcolina; il campo Garbol.

«Grion», come di battaglia. E battaglia fu la società fin dai suoi inizi di carriera nel campionato regionale giuliano, disputato nel 1929-31 e vinto dall'«U. S. Polese» e poi ancora nel secondo campionato del 1931-32. Ma intanto un particolare significativo. Questa squadra aveva già inaugurato un suo grido di battaglia fardico e risonante, capace di sollevare i più alti entusiasmi nella folla ancora eccitata dai grandi eventi appena superati: l'«Eja! Eja! Eja! Akilà!» D'Annunziano che diventerà il grido di tutte le squadre sportive della Penisola. Così anche in questo simbolico particolare il «Grion» — primo anche ad avere l'onore dell'assegnazione della medaglia di Ronchi — rappresenta una avanguardia tanto più apprezzata in quanto viva e vigile al confine delle

Nel '22 il «Grion» mirava una prima tournée sportiva della costa istriana. E la squadra che pure già aveva ospitato e battuto, squadroni della levatura di un «Laguarda» e via via, doveva allora pigiarsi alla sconfitta più e più volte, tradita dal terreno erboso che a Pola, era ignorato.

In quell'anno stesso — stagione della scissione federale — il «Fascio Grion» disputava il campionato di 1ª divisione con una

squadra nella quale figurava il famoso terzetto d'attacco: Giovi, Zucco, Tomovich e si manteneva in ottima graduatoria.

Ma siamo alla vigilia della costituzione della nuova «Edera» che poi per qualche anno dovrà rappresentare la rivale tipica, accanita quanto cavalleresca della squadra del «Grion», «U. S. Polese», «Edera» e «Grion» compongono così il caratteristico terzetto rivale costituito finché l'«U. S. Polese» (come l'«Edera») verranno a loro volta assorbite dal «Grion» e rimarrà una sola squadra rappresentativa di Pola, a prescindere da minori compagni dei liberi che di tempo in tempo sorgeranno sullo schermo polese.

Virtuosi del Campionato, il «Grion» cade subito dopo quel periodo in III divisione per ritornare in II nella stagione 1929-30 e rimanervi nell'anno 1930-31 e 1931-32. In quell'anno, essendosi la squadra classificata fra le migliori del suo girone, la Federazione, dato il ritiro o la fusione di altre compagnie della Venezia, la ammetteva d'autorità a disputare il campionato di I divisione. Ecco la squadra di allora: Crisnani; Poiani, Rocca; Vucini, Monti, Colussi; Stecco, Ugo, Tomini, Luciani, Sele.

E così troviamo in I divisione il «Grion» nel 1932-33; 1933-34; 1934-35. Sono i famosi anni delle loro vittorie tra «Grion» e «Ponziana», con treni speciali e tattica sistematica. Ma si dice che il «Grion» a Trieste non sia stato mai battuto... L'anno 1932-33 deve invece essere quello della vittoria più ambita. La squadra, con un campionato superbo si qualifica brillantemente per le finali, subito dopo la «S.P.A.I.». In finale il «Grion» si trova col Forlì, il Poggia, il Salerno. Le squadre sono tutte a pari punti ma un paragone prezioso dei polesi a Forlì, dà loro la sicurezza della vittoria finale. Il «Grion» è in Divisione Nazionale B. Non la grande inaspettazione e si affida invece all'entusiasmo dei suoi migliori pro-

La salda formazione del «Grion» nella scorsa stagione era la seguente: Crisnani Poiani, Vatta; Cecchom, Vucini, Guatini; Corto, Marini, Ostrorosso, Bertucci, Luciani.

Si tratta più di un undici a carattere eminentemente «locale». Ma la direzione del «Grion» (presidente l'on. Bilucagli, sportivo dinamico ed appassionato, il quale fino a pochi giorni or sono era attivissimo, appoggiato dallo sportivissimo Prefetto S. E. Italo Foschi ed ancor oggi può contare sul saldo appoggio delle autorità locali e specialmente del Segretario Federale conio, Giovanni Melli e dell'addetto agli sport Zeccar vice-presidenti dott. Tazzoli e dottor Sacco, vice-segretario dott. Mattioli, Alberto Giorgi cassiere e Zucco direttore sportivo), ha voluto ancor più vivace quest'anno sul piede di pace.

E così, lavorati liberi gli Ostrorosso ed i Bertucci, esso può contare per quest'anno sui seguenti elementi:

Portieri: Crisnani, polese, di 23 anni, venuto in dai «ragazzi» Dinelli, polese che proviene dall'«U. S. Polese», 27 anni. Fazio, elemento locale giovanissimo, che si dice sicura promessa.

Mediani: Centonio, polese, di 28 anni; Vucini, polese, 26 anni; Guatini, dagli altri locali, 24 anni; Monti, locale, 30 anni; Bonelli, genovese, marino a Pola.

Attaccanti: Luciani, locale, di 24 anni; Gasperati, locale, 25 anni; Porta, genovese, marino a Pola; Morini, locale, 29 anni; Corto, locale, 24 anni; Cadri, locale, 30 anni; Brenco, locale 28 anni; Moschini,



Sopra: l'allenatore Kovacs ed i dirigenti polesi: Mattioli e Giorgi. A sinistra: Poiani, il capitano del «Grion», che da nove anni disputa il campionato, attaccante degli abruzi, terzini nella squadra «marina».



Da sinistra: Brenco, Marini, Vatta, Montoni e Luciani.



Da sinistra: Vatta, Cecchom, Vucini, Crisnani, Monti, Tomich, Dinelli e Fazio.